Anno XXXV. Sabato 7 Ottobre 1882 N. 233

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città, all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione postale si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 5. Arretrato 10.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE presso gli uffici in Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

L'on. Mangilli e i suoi accusatori

Nella imminente lotta elettorale avremo campo di occuparci largamente di un tale argomento. Frattanto ci affrettiamo a dare pubblicità e il posto d' onore a questa lettera che l' onorevole nostro amico oggi ci dirige:

Affaticato dal lavoro e dalle amarezze di ben 12 anni di vita politica era mio intendimento di tenermi completamente in disparte in occasione delle prossime elezioni generali, nella speranza che la Provincia di Ferrara, dimenticato l' antico suo Deputato, avesse miglior agio di pensare ad altri che con maggior successo se non con miglior buon volere, la rappresentasse.

Quando una stampa che è tutta una provocazione, tutta un' ingiuria per me, pei miei amici e per la vostra *Gazzetta* viene a stornarmi dai miei propositi, e mi sforza per ragione di legittima diffesa a mettere di nuovo in ballo il mio nome. Questa stampa circola per ora quasi clandestinamente ma è chiaro che è destinata ad essere l' Achille della lotta imminente: e siccome a quel che pare questa sarà lotta non per la Deputazione ma per l' onore, in nome dell' onore eccomi a scendere in campo.

Premetto che non raccoglierò uno solo degli oltraggi e delle provocazioni del mio avversario. Il vanto della violenza e della spavalderia lo lascio tutto a lui.

Che io possieda o meno quel carattere e quella fermezza d' animo che son proprie dell' uomo di cuore, lo diranno coloro che mi conoscono e che mi han veduto alla prova. Quel che posso dir di mio è, che son certo nè lui nè altri verrà mai con parole e con atti ad affrontarmi personalmente: saprebbero d' essere troppo ben ricevuti!

Ciò premesso, dirò degli addebiti calunniosi e delle insinuazioni di quella stampa, non perchè io senta il bisogno di difendermi, ma per prevenire l' animo di coloro che meno conoscenti di me e delle cose del mio Paese, o più ingenui, avranno occasione di leggere o di sentir parlare di quella stampa.

Gli addebiti sono i seguenti:

1.° Che io sono responsabile degli inconvenienti che il sig. Filippo Cavalieri di Cento nel 1876 pretese aver scoperti nella Amministrazione di quell' Ospedale Civile.

2.° Che io fui il protettore e l' amico de' suoi incolpati.

3.° Che in odio all' opera meritoria che da lui si compiva trascinando nella miseria e nel disonore più d' una famiglia, gettando parte della sostanza del Luogo Pio senza alcun pratico effetto, io gli scatenai contro certo sig. Vittore Candi.

4.° Che fu volontario in me un errore di addizione quando esposi al Consiglio Comunale di Cento le gravi irregolarità della gestione 1880, di cui egli fece parte, e il disavanzo lasciato da quegli Amministratori.

5.° Finalmente che non dicevo il vero scrivendo alla *Gazzetta dell' Emilia* essere esatto il concetto che la *Gazzetta Ferrarese* aveva pubblicato (me insciente) il 19 Giugno p. p. sul processo per oltraggio agitatosi presso quel Tribunale Correzionale.

Capirà il pubblico che per questa sorte di addebiti non è possibile ricorrere al giudizio dei Tribunali, mentre il giudice vero in questo caso è lui. — Abbia dunque la pazienza di sentir poche parole di risposta.

—

Primo e principal capo d' accusa è l' affare dell' Ospedale del 1876.

L' Ospedale civile di Cento è uno dei tanti Enti Amministrati da quella Congregazione di Carità.

Di questa io fui presidente dal 1869 al 17 Luglio 1876, quando volontariamente mi dimisi, e le mie dimissioni offerte regolarmente vennero formalmente accettate dall' Autorità competente, rappresentata in quel momento dallo stesso sig. Filippo Cavalieri.

Non è vero adunque quel che egli afferma aver io abbandonato improvvisamente ed irregolarmente il mio ufficio.

E neppure vero è che io debba ancor rendere i conti della mia gestione. Noto che in un' Amministrazione collegiale qualunque, non è il Presidente che rende i conti ma è il Collegio, la rappresentanza di cui il Presidente è uno dei membri, *primus inter pares* ma niente affatto diverso per la responsabilità dei suoi colleghi.

Aggiungo che i conti furono tutti e sempre dati a tempo e regolarmente e per di più approvati dall' Autorità tutoria spesso con elogi speciali. L'ultimo di quei conti fu il consuntivo del 1875 ed il bilancio del 1876. — Uscito nel Luglio di quest' anno qual altro conto poteva o doveva io dare?...

Dirò di più che poche volte un'Amministrazione potè vantare un periodo prospero, ed in apparenza almeno più felice e regolare di quello che si svolse sotto la mia presidenza. In quel periodo infatti l' Ospedale ebbe grandemente accresciute le proprie rendite, e vide migliorati tutti i servizi. I suoi poderi ridotti a perfetta coltura; costruito a nuovo, rifatti o sostanzialmente ristaurati i fabbricati; l'interno dello Stabilimento uno specchio; il patrimonio in aumento; la cassa ben provvista, nessun debito, nessun reclamo, nessuna lagnanza mai nè di Autorità nè di privati. — Parrà un' esagerazione, ma è un fatto che sfido chiunque a smentire non con parole ma con fatti.

Ma andiamo più avanti.

Qual era il congegno amministrativo di questa Congregazione?... Qual ordine di attribuzioni e di responsabilità era stabilito fra i suoi membri?

La Congregazione di Carità di Cento, come è determinato dalla Legge, è composta di nove membri, uno dei quali ha veste di Presidente. — Còmpito del Presidente è di convocarne le Adunanze, presiederle, dirigerle, rappresentare i diversi Enti amministrati in giudizio e nelle contrattazioni. Il buon andamento generale delle singole Aziende più che ad altri, virtualmente è a lui affidato: e l' andamento generale dell' Ospedale di Cento e degli altri Enti soggetti alla sua Congregazione, l'ho addimostrato, non poteva essere migliore di quel che fu nel periodo 1869-1876.

Amministratori veri, nello stretto senso della parola, Amministratori di fatto dei singoli Enti furono e sono ancora a Cento i rispettivi *Gerenti*, uno o l' altro dei membri della Congregazione eletti per turno; i quali *Gerenti*, come lo dice il nome, avevano ad hanno piena facoltà nelle rispettive Amministrazioni di fare e disfare, come fa e disfà nelle cose di casa propria un buon padre di famiglia. I fondi, i capitali, le rendite, le spese, le provviste, i lavori, il personale, la disciplina, tutto è nelle mani del *Gerente*, tutto è affidato alle sue cure nel più minuto dettaglio. In ciò come potrebbe immischiarsi il Presidente senza invadere il terreno del proprio collega, ed offenderne la convenienza?

Ora i disordini che pretese aver scoperti il signor Cavalieri, non dirà che riguardassero l' andamento generale di una o di un' altra delle Amministrazioni. Si trattava di inconvenienti di dettaglio, di abusi o di colpe, se pure esistevano, addebitabili ad impiegati, abusi e colpe che solo il caso poteva mettere in luce. Qual responsabilità dunque poteva mai derivare al Presidente della Congregazione da tal sorta di disordini, dato, lo ripeto, che fossero veri e reali?.... — Quella, a parer mio, che potrebbe cadere sul Prefetto di una provincia se per esempio un impiegato di un suo Sotto-prefetto si appropriasse il danaro o il materiale di un ufficio o commettesse un altro abuso qualunque. — Il reo in questo caso si destituirebbe quando non si credesse di mandarlo in carcere e tutt' al più si potrebbe fare un rimprovero al suo superiore immediato che nel caso nostro sarebbe stato il Gerente.

Ma neppur questo poteva farsi nel caso di cui ci occupiamo, e lo dimostrò lo stesso sig. Cavalieri nel processo da lui portato davanti alle Assise. Imperocchè mentre egli spingeva la sua immane inquisizione con passione accanita, ispirata più dalla lusinga di colpire avversari che odiava, che di tutelare gli interessi dell'Ente, e di punire i colpevoli, seppe egli sollevare un sol dubbio, pronunziare una sola parola, che toccasse non che l'onore, la suscettività e la delicatezza dei suoi rivali?....

Nessun argomento avvi più assoluto di questo a dimostrare la ineccezionabilità della nostra condotta, la nequizia di coloro che si ostinano a diffamarla!

Ma voi vi faceste il protettore e siete l'amico di coloro che furono accusati d' abuso.

A parte che nessuno può farci rimprovero se in buona fede ritenemmo due sventurati colpiti più da odio politico verso di noi che per colpa propria e sperammo di vederli uscir puri dall'orribile stretta del sig. Cavalieri; quanto all' averli aiutati e protetti, qual prova può addurre questo signore? — Un biglietto sorpreso a uno di essi col quale il suo collega di sventura lo confortava affermando che io avrei impegnato a difenderlo il deputato Villa. Badiamo intanto che in questo non vi sarebbe alcun male, sacra essendo la difesa anche pei rei dei più orribili misfatti.

Ma quella non era che una povera aspirazione che non aveva alcun fondamento di realtà. — Venga avanti infatti l' onorevole Villa che io vidi per mesi e per anni alla Camera e fuori e dica se mai una sol volta io gli parlai di quel processo; se mai ebbe da me una parola di raccomandazione o sol di ricordo pei prevenuti, prima del processo, nel corso di esso, dopo, mai!!

Ma non solo l'avv. Villa, ma venga avanti un altro qualunque, avvocato, funzionario, impiegato, a dire se mai dalle mie labbra uscì una parola che suonasse appoggio o difesa di quegli sventurati durante la terribile loro prova.

Quel che io invocava, e certo con me lo invocavano i colleghi che mi furono compagni nella Congregazione di Carità, anch'essi come me indegnamente accennati alla diffidenza del pubblico, era che per noi e pei nostri avversari sorgesse il giorno della luce e della giustizia, giorno nel quale doveva uscire immacolata la nostra riputazione, come uscì di fatto. E nei due anni in cui il sig. Cavalieri ci fece attendere quel giorno fu legge per noi tutti la più assoluta astensione. — Se questo non è esatto citi il sig. Cavalieri un sol fatto a smentirlo!

Amici miei nello stretto senso della parola quei due signori non lo furono mai, se amicizia vuol dire intimità, confidenza, famigliarità. Un tempo rammento che erano miei avversari dichiarati ed allora erano amici degli amici del signor Cavalieri. Avutomi a loro superiore, visto forse che poi io non ero l' *orco*, mi dimostrarono ossequio e devozione. Per me questo è stato il loro principale delitto, delitto che il signor Cavalieri e consorti non seppero perdonare. Ora è molto se incontrandoli io qualche rara volta li veggo scoprirsi di lontano con un' aria che par che dica « *Quanti dispiaceri per causa nostra ha sofferti quell' uomo!* »

La provocazione Candi.

Conoscevo appena questo signore, quando fra lui e il Cavalieri avvenne l' attrito che tutti sanno. Lo conoscevo appena e di più in quel tempo, come quasi sempre, ero fuori di paese. Ne seppi sol tardi ed in confuso. Se ne fossi stato bene informato avrei respinta la partita d' onore che a nome del Cavalieri mi fu proposta nel 78.

Che io non vedessi mai il Candi prima, dopo e durante quell' attrito, lo può dire il Candi stesso, lo possono dire i signori Marchesi Plattis che lo ebbero amico e famigliare allora e poi; lo possono dire mille altri.

Ora alle famose dichiarazioni dell' avv. Turbiglio e mie davanti al Correzionale di Ferrara.

La *Gazzetta* di Ferrara nel suo Numero 141 di quest' anno dando conto di quel processo riferì abbastanza bene, se non le parole, il concetto di ciò che dicemmo io e il mio Avvocato, ed io ad invito del sig. Cavalieri confermai tutto ciò scrivendo alla *Gazzetta dell' Emilia*. Il sig. Cavalieri ne trasse argomento per provocarmi, e l' affare ebbe l' esito ben noto. Oggi egli torna ad impugnare le nostre affermazioni ed io non ho che a mandarlo dagli egregi Avvocati Turbiglio e Vassalli, il primo dei quali in verità disse presso a poco le cose che dissi io, tutti due m' eran vicini e non possono non aver raccolte le mie parole. L' Avvocato Vassali poi potrà dargli conto di alcune particolarità poco edificanti sulla storia del tanto decantato verbale d' udienza, ed altro.

Ultimo l' affare del consuntivo 1880 del Comune di Cento.

Dir che io e il sig. Marinelli co-

mettemmo volontariamente un'errore materiale di addizione che salta agli occhi a un bambino per avvalorare un'opposizione di massima che con piena coscienza facevamo alla cessata Amministrazione, è il colmo della cecità. A parte che quell'errore fu pubblicamente rettificato da noi, prima che gli stessi nostri avversari lo rilevassero, come mai il sig. Cavalieri ci crede tanto scemi da affidar sull'effetto di così miserabile risorsa? Se davvero crede questo, deve darci una piena ed intera assoluzione come a cretini di prima forza, irresponsabili come i bimbi appena nati.

Chiudo chiedendo venia ai lettori della *Gazzetta* per questa troppo lunga polemica. Ripeto che la necessità sola me l'ha imposta ed il desiderio di premunire il pubblico in questo momento in cui più che mai ha bisogno di non essere tratto in inganno.

E con ciò vorrei da lui prendere congedo, desideroso come dissi di ecclissarmi affatto durante il periodo delle elezioni.

Me lo consentiranno i miei avversari?... Non sarò io che anderò a cercarli: ma se mi vogliono son pronto.

ANTONIO MANGILLI

Dalla Capitale

Roma 5 Ottobre.

(L). Ieri, sotto la presidenza dell'on. Minghetti, che giunse alla capitale, tenne adunanza il Comitato dell'associazione costituzionale Centrale. Per questa adunanza venne da Torino il generale Cadorna, surrogato nel consiglio direttivo al compianto G. Lanza, come rappresentante delle provincie antiche.

Il Comitato ha preso notizia del movimento elettorale nelle varie regioni d'Italia ed ha preso qualche deliberazione onde il movimento stesso sia, per opera delle associazioni politiche moderate, rivolto al fine di procacciare il trionfo dei principi costituzionali e degli uomini che combattono il radicalismo, sotto le sue diverse forme e manifestazioni e con tutte le sue alleanze e leghe.

Dalle notizie pervenute al Comitato risulta che, specialmente in alcune provincie, le forze moderate sono bene organizzate e disposte a lottare senza alcuna ripugnanza per gli accordi, nei luoghi in cui sono necessari, tendenti a sconfiggere il radicalismo.

L'on. Minghetti farà un discorso politico, o a Legnago o a Bologna, dopochè avrà parlato il capo del gabinetto.

L'on. Minghetti informerà il suo discorso ad un tono più o meno benigno verso il gabinetto, a seconda delle dichiarazioni che l'on. Depretis farà sulla questione, tanto dibattuta e che sì vivamente agita l'opinione pubblica, dell'attitudine del governo di fronte ai radicali, demagoghi ecc. ecc.

L'on. Minghetti, che è presidente dell'associazione costituzionale Romana, dovrà pure occuparsi prima di tornare a Bologna, delle elezioni in questa città e provincia, dove la confusione è grande e dove le leghe personali hanno la prevalenza su qualsiasi politico criterio.

In Roma, il partito progressista è diviso, perchè una frazione di esso non vuole assolutamente il professore Ratti; il partito radicale e repubblicano è più che diviso, è schierato in due campi nei quali è inevitabile la zuffa.

Il partito moderato, se sarà ben guidato, e se non si ostinerà in candidature impossibili, e se sarà attivo, potrà trar largo profitto da questa condizione di cose.

L'on. Depretis tornerà a Roma nella settimana prossima, per *dirigere il movimento elettorale* e per tentar di *riparare* a qualche *cantonata* presa dal Lovito nei mezzodì, ove il segretario generale dell'interno, coll'intento di combattere i Nicoterini, ricorse a mezzi che, invece, li hanno aiutati.

Di combattere i Nicoterini e, in generale, i dissidenti meridionali ha speciale incarico il giornale la *Stampa*, che qui a Roma non si sa che esista se non perchè lo gridano per le vie gli strilloni, ma che si tenterà di propagare nei mezzodì.

Quando riceverete questa mia il decreto di scioglimento della Camera sarà pubblicato.

Mi duole annunziarvi che l'esame, fatto dalla Commissione, dei lavori letterari eseguiti dagli studenti licenziati d'onore, venuti a Roma per la gara letteraria, ha constatato che vi è un deplorevole decadimento nella cultura letteraria e che molti di quei lavori sono appena appena degni di licenziati ginnasiali.

Se sono vere le voci che corrono la Commissione sarebbe disposta a deliberare che nessuno dei concorrenti alla gara è meritevole della medaglia d'oro.

Se questo sarà il risultato della gara, si avrà diritto di fare molte osservazioni sulle tendenze che, da qualche tempo specialmente, prevalgono nel ministero d'istruzione pubblica e le quali hanno prodotto, nella loro applicazione, facilitazioni numerose agli scolari, debolezza nei superiori e poca attività in tutti.

È pubblicato nei giornali il Decreto del papa con cui si istituiscono, in Vaticano, commissioni giudiziarie, con facoltà di decidere questioni di esclusiva competenza dei tribunali del regno.

Il Papa intese protestare, col suo decreto, contro la sentenza del tribunale di Roma in una causa intentata dall'ex architetto del Vaticano all'amministrazione Apostolica, la quale non voleva pagargli il convenuto prezzo dei lavori, per ordine colla stessa eseguiti.

Il *motu proprio* del Papa ha la data del 25 maggio di quest'anno, ma si crede che gli sia stata attribuita una data diversa dalla vera che sarebbe recentissima, e ciò allo scopo di far credere che il decretto non sia un ripicco contro la sentenza del Tribunale romano.

È superfluo dire che se il Papa può darsi il gusto di istituire tribunali e anche Corti d'appello e di Cassazione se gli talenta, quei tribunali non hanno alcun diritto di pronunziare decisioni in materia, che nessuna legge sottrae al giudizio dei tribunali Regi.

Le sentenze delle Commissioni giudiziarie istituite dal Papa non avranno e non possono avere alcun valore giuridico.

La legge sulle guarentigie, creata da necessità politiche di primo ordine, contiene disposizioni che stuonano coi principii del nostro diritto pubblico e larghezze infinite a favore del Pontificato, ma a nessuno venne mai in mente che essa possa accordare al Papa facoltà di amministrar la giustizia, che lo Statuto riserva al Re e ai suoi tribunali.

La istituzione nuova Pontificia non è che uno sfogo di malumore, che conferma quanto sieno, talora, acri le ire del Vaticano, ma che non può avere alcun pratico effetto.

L' on. Minghetti

Telegrafano alla *Rassegna* da Berlino 4:

La *Deutsche Révue*, che ha rapporti con i circoli dirigenti della cancelleria e della Corte pubblica, nel numero di ottobre, ha un notevole articolo sull'on. Minghetti e le sue idee circa le riforme sociali da lui propugnate (*Marco Minghetti und die Sociale Gesetzgebung*) L'autore dell'articolo si associa alle idee dello statista italiano « che è deplorevolmente lontano dalla direzione della politica italiana » e crede che i progetti dovuti alla sua iniziativa dovrebbero essere presi in esame. Parla degli scritti economici del Minghetti, dei discorsi da lui fatti quando era ministro dell'agricoltura e del commercio e presidente del Consiglio; crede che il suo principio morale dello Stato considerato come alta funzione sociale, debba avere un avvenire. Accenna ai suoi progetti di legislazione sociale e conclude dicendo che lo sviluppo economico è collegato ad alti principii morali i quali devono dominare nella vita industriale. « Col progresso economico deve anche progredire la legislazione sociale, il cui scopo è di curare la difesa e il benessere delle classi lavoranti ».

Notizie Italiane

ROMA 5. — Il giornale l'*Esercito*, circa le non concesse decorazioni agli addetti italiani alle grandi manovre in Germania, dice che non s'è fatto alcun affronto all'Italia, perchè le decorazioni non vennero date nè agli ufficiali inglesi, nè svizzeri, nè francesi, nè spagnuoli.

Le onorificenze distribuite agli ufficiali austriaci e russi furono un'eccezione, in cui gli, addetti militari delle altre potenze han nulla da vedere.

STRADELLA — Dovendosi attendere l'arrivo della deputazione meridionale, il banchetto di domenica in onore del ministro Depretis, invece di cominciare alle 2 pom. comincierà invece alle 4 pomeridiane.

TORINO — Assicurasi che ieri sera il senatore Ferraris abbia trasmesse al Prefetto le sue dimissioni da Sindaco di Torino.

Questa mattina la Giunta dimissionaria è convocata in seduta straordinaria per udire le comunicazioni dell'on. Ferraris.

MILANO — In via Torino, abitava da tempo parecchio una vecchiarella tutta cenciosa che viveva d'elemosina: non avendo essa pagato l'ultima rata di affitto, venne fatta sloggiare. I facchini trasportavano ier l'altro giù dalle scale le poche sue suppellettili allorchè da un pagliariccio videro sbucare tre libretti della cassa di risparmio. Li raccolsero stupiti: uno di essi portava intestata la somma di 3900 lire!

ROVIGO 5. — Il Po cresce ad Ostiglia. Il tempo è pessimo. Il Canal Bianco lentamente decresce. Le acque della rotta oltrepassarono Cavanella di P..

L'Adigetto ruppe inferiormente. La chiusura della rotta a Legnago è difficile e lunga; costerà 2 milioni. È impedito il trasbordo da Paviolle e Arquà persino colle barche da posta in causa del vento.

Tutte le corrispondenze sono ritardate.

Notizie Estere

GERMANIA — Telegrafano da Berlino 5:

Conrad colui che uccise la moglie e cinque figli, iersera, udito il verdetto dei giurati, svenne.

Rinvenuto ascoltò la lettura della sentenza di morte.

L'immensa folla fu soddisfatta.

41 APPENDICE

NOVELLE SICILIANE

DI

ARISTIDE PASSEGA

Dione

— Insomma, concluse il cortigiano, abbiamo per noi il tempo: e il tempo aiutato dall'oro può fare che un giorno Dionisio II nella maestà della sua potenza veda dall'alto della reggia il superbo Dione trascinato nel fango colla corona d'oro che il popolo volubile ora gli ha regalato.

E mentre Dione dava opera a comporre, secondo le massime del suo grande maestro, un governo provvisorio che sostituisce quella specie di dittatura che gli insorgenti gli avevano affidata di fatto se non di nome, segreti emissari prezzolati dal tiranno, adatti ad ogni classe tentavano mescolarsi alla vita giornaliera della plebe e dei grandi per scalzare nell'animo dei Siracusani con abili insinuazioni la stima e la fiducia illimitata che il marito di Arete si era guadagnata con una vita integerrima ognora consacrata al bene della patria.

Già fin dal giorno antecedente a quello del combattimento, era giunto in porto con alcune galee Eraclide che colla sua presenza aveva appunto impedito a Filisto di sbarcare i suoi marinai e slanciarli in aiuto dei mercenari. Su di quello pose l'occhio Timocrate: si rammentò degli istinti ambiziosi che aveva in lui indovinati fin da quando questi viveva in corte al servizio di Dionisio: pensando ad Eraclide si ricordò di Nisea ed improvvisò tosto un altro piano. Nisea dal giorno della partenza dell'amante si era mortalmente annoiata ai fianchi del tiranno nella vita monotona di una civetteria obbligata, noia codesta da attribuirsi in buona parte alla circostanza che la cortigiana aveva cominciato a persuadersi che le sue fantasie di influenza non potevano avere buon giuoco con un principe il quale non sacrificava il proprio capriccio senonchè a Timocrate ed agli altri astuti famigliari che usavano a meraviglia l'arte di imporsi con la necessità del momento.

Fu dunque con gioia che essa, come conclusione di un lungo colloquio avuto con Timocrate, accettò una proposta che la lanciava in un campo di avventure il cui epilogo era difficile a prevedersi.

***

La Siracusa di 350 anni a. c. era coi suoi sobborghi una città vasta di pianta ma non, secondo le viste moderne, sufficiente all'enorme popolazione di oltre un milione di abitanti, molto meno se si pensa che a quei tempi le case di più d'un piano erano pochissime. Al difetto dell'area rimediava la strettezza delle strade, per la quale, fatta eccezione per le piazze e gli sbocchi principali, l'antica Siracusa poteva paragonarsi ad un labirinto interminabile di corridoi stretti, tortuosi e privi di luce. Benchè fosse uno dei primi emporei commerciali del mondo antico, anche le vie centrali si presentavano all'occhio sudicie, mal selciate e seguivano il serpeggiare capriccioso del terreno, su cui le case fiancheggianti erano state a caso costruite dai primi abitatori. Da ciò la conseguenza che se la linea bizzarramente spezzata dei caseggiati, che formavano il versante tra le vie principali e i quartieri del porto, si presentava dalla parte interna della città con abitazioni ad un sol piano, verso il mare era composta di fabbricati a due ed anche a tre piani; e qui il piano inferiore era sempre occupato da cantine di privati, o più spesso da botteghe e taverne in cui convenivano i marinai siciliani e stranieri per trattare d'affari, o anche per ammazzare le ore cianciando colla facilità e la leggerezza per cui si distinguevano particolarmente gli ateniesi che approdavano a quel porto.

(Continua)

L'amante di lui per avere mentito fu condannata a 6 mesi di carcere.

EGITTO — La commissione marziale di Alessandria ha dato lettura di molti documenti che provano la complicità di Arabi negli incendi di Alessandria. Sono deposizioni di egiziani e da europei che si trovavano nella città nei giorni successivi al bombardamento.

L'avvocato nominato per la difesa di Arabi ha elevato una questione sulla competenza della Commissione, ed ha presentato una domanda perchè Arabi sia giudicato dalle autorità inglesi.

Sono arrivati al Cairo parecchi svizzeri che domandano di essere arruolati nella gendarmeria. Gli ufficiali sono però presi dalle truppe inglesi.

Cronaca e fatti diversi

Cronaca dell'inondazione — Abbiamo oggi da Occhiobello:

L'acqua della rotta decresce regolarmente con qualche lentezza e si estende dalla parte di Cavanella.

Il Po che era disceso m. 0. 43 sopra la guardia accenna ora a rialzarsi.

Gli inondati di Villanova Marchesana hanno richiesta ospitalità alla vicina Copparo; la pioggia insistente aggrava la condizione dei miseri rifugiati sugli argini e nelle golene.

Alcuni contadini che non vogliono allontanarsi di troppo dai luoghi sommersi, nella speranza di rientrar presto nelle loro abitazioni e di ricuperare masserizie e indumenti, mancano di stuoie e di ripari. Poveri illusi — se all'allagamento non si aprono nuovi e più estesi sfoghi e se la stagione non migliora — i territori inondati saranno inaccessibili per due o tre mesi.

Anche il vento congiura contro le abitazioni coloniche. A Canaro sono di recente cadute 20 case, si è constatata una sola vittima perchè i pontonieri hanno a tempo debito fatto sloggiare delle famiglie intere.

I nuovi e continui disastri che si lamentano nella provincia rodigina temo provocheranno qualche disordine e malcontento. Ogni sforzo di carità, ogni prestazione dell'esercito non valgono a lenire tanta sciagura!

I rifugiati a Ferrara. — Nella Villa di Aguscello sono ormai 1000. A S. Benedetto e al Corpus Domini ve ne hanno circa 400 e altri 200 se ne aspettano in giornata.

Gli uomini profughi da Fiesso, ove l'acqua sembra sia sensibilmente decresciuta, rincasano e fanno luogo ad altri compagni di sventura. Molti operai trovano lavoro presso i possidenti non colpiti dalla rotta ed anche diversi proprietari coll'acqua ad una spaventevole altezza — tra i quali i Cavalieri, i Camerini, ecc. — hanno trattenuto a loro spese boari e braccianti.

Soccorso agl' inondati. — 6.ª Nota di offerte pervenute alla *Gazzetta*:

Personale addetto alla fabbrica Lanerie Giacomo Reggio e C.	L.	54 50
Bambini del sig. cav. Giovanni Camerini	»	30 —
	L.	84 50
Offerte precedenti . .	»	1855 30
A tutt' oggi	L.	1939 80

— A Portomaggiore si è costituito un comitato presieduto dal R. Sindaco sig. Primo Cavalari e dal conte Antonio Aventi e formato dalle persone più influenti di tutte le classi, per organizzare una lotteria di beneficenza a vantaggio degli inondati.

Sia lode agli iniziatori di un'opera così santa.

Il manifesto del Comitato lo pubblicherà lunedì *L' Elettore Liberale*.

In Municipio. — Essendo stata presentata in tempo utile un'offerta d'aumento del ventesimo al prezzo di prima aggiudicazione per l'affitto delle Ghiacciaie comunali, si rende di noto che alle ore 2. pom. di Sabato 21 corrente mese nella Residenza Municipale, avrà luogo l'esperimento definitivo di gara, che sarà aperta ad aumentare la corrisposta annua di L. 547 e si terrà a candela vergine con le formalità prescritte dal Regolamento sulla Contabilità Generale dello Stato.

Stampa cittadina. — Due nostri amici personali facenti parte del Circolo Socialista, sono venuti in nome del Circolo stesso a pregarci di far noto non essere esatto che il preannunciato giornale la *Campana a martello* sia organo di esso Circolo.

Per la imminente lotta elettorale il Circolo predetto non pensa ad alcuna pubblicazione e nel giornale detto *« dei nuovi elettori »* non devesi ravvisare riconoscere che il fratello minore quanto adulterino della *Rivista*.

L'allegria della *Rivista* è così più che spiegata e legittima.

E ora aspettiamo i rintocchi della *Campana*.

* *

— Ieri la *Rivista* pubblicava un articolo intitolato il *Ponte al Gallo* dovuto alla penna del sig. Severino Sani. Veramente, se il sig. Sani intende di snocciolarci coi suoi articoli, i titoli che possono raccomandarlo alla Deputazione, poteva, giacchè vuol occuparsi di ponti, essere più sincero, e parlarci addirittura del *Ponte alla repubblica*. L'argomento sarebbe di maggior sua competenza, di maggior attualità e potrebbe scriverne senza il consiglio o la collaborazione di alcun tecnico suo amico.

Ma è un altra osservazione che ci capita di fare. C'è un *cappello* in quell'articolo che vale un Perù. Ci si dimostra il sig. Sani occupato semplicemente di cose *amministrative e commerciali* (commercio di voti forse?) e renitente, tanta è la sua modestia, a consegnare l'articolo, che la Direzione commossa le strappa quasi violentemente dalle mani.

Come va allora che noi teniamo sul nostro tavolo delle Circolari recentissime diramate dalla *Direzione e Amministrazione della Rivista* e firmate per l'Amministrazione e Direzione *Sani e Piccoli*?

Ove la renitenza? Ove la lotta per vincere tanta renitenza? Chi è il Direttore?

Chi ne capisce è bravo.

In questura. — Arresto di Pedini Gaetano fu Simone per contravvenzione all'ammonizione.

Teatro Tosi Borghi — Ieri sera non molta gente intervenne alla rappresentazione della commedia di De-Biasio: *Prima el sindaco pò el piovan*, ma la causa fu tutta del cattivissimo tempo che non diè mai tregua. I tre atti del De-Biasio sono spigliati, pieni di brio e di vivacità, ma hanno una magagna e non piccola: la tesi! E che po' po' di tesi: *Dell'utilità di far precedere il matrimonio civile al religioso!* Il male poi non sta tutto in ciò che l'autore ha preso a dimostrare, ma nell'intenzione sua *di dimostrare* che si palesa subito all'ascoltatore e che toglie l'*interesse*. Nonostante la commedia del De-Biasio piacerà sempre, specialmente quando avrà interpreti come il Moro-Lin e i suoi egregi compagni.

La farsa *A Maria orba*, tutta equivoci e doppi sensi è graziosissima e lo Zago nel tipo di sindaco cinico.... e cavaliere, e il Corazza nel riprodurre un ex-studente di veterinaria, un *mamo* della più bella specie, furono applauditissimi. Bene gli altri tutti.

E stasera come annunciammo la beneficiata del Moro-Lin! Io spero che tempo buono o tempo cattivo i ferraresi accorreranno numerosissimi a festeggiare l'egregio capo-comico della compagnia Goldoniana.

Ricordo intanto che le due produzioni di stasera sono: *El moroso de la nona* in 2 atti, di G. Gallina; e *Ludro e la sua gran giornata* in 3 atti, di F. A. Bon. . . . .

. . . .

— *Teatro affollatissimo, applausi ad ogni scena, Moro-Lin e i suoi compagni recitarono mirabilmente.*

L'erede di Mathieu de la Drôme.

E del tempo non dico nulla! Sfido io di quello non è sicuro nemmeno lui, mentre, al pari di me, è sicurissimo che il pubblico ferrarese correrà in folla ad applaudire il bravo Moro-Lin e i suoi compagni.

T. T.

Comunicato.

Preg.mo sig. Direttore della *Gazzetta di Ferrara*

Nel di Lei pregiato Giornale di ieri (6. 10. 82) trovo annunziato che per mezzo dei tipi dell'Eridano uscirà il Periodico — *La Campana a Martello*.

Veramente io non ho preso alcun formale impegno verso una Direzione e in prova del mio asserto La prego di far noto che forse eseguirò una stampa sotto tal nome, quando però vi riscontri la *dovuta legalità* e perchè pressato da raccomandazioni. Peraltro ora sono deciso, dietro all'esperimento in corso e colto da buone considerazioni, di non potere e non volere proseguire più oltre la pubblicazione, volendo, da parte mia, conservare la stampa, il più possibile, autorevole, seria, dignitosa, veritiera, morale e se fosse possibile anco religiosa.

Persuaso del favore anticipatamente La ringrazio protestandomi

Di Lei

Um.o Servo
G. Martuzzi
Conduttore
della Tipografia dell'Eridano

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
6 Ottobre

Bar.° ridotto a o°	Temp.ª min.ª 13°,2 C
Alt. med. mm. 763,68	» mass.ª 17°.7 »
Al liv. del mare 765,72	» media 15°, 2 »
Umidità media: 85°, 3	Venti do. NE ENE

Stato prevalente dell'atmosfera: nuvolo

Pioggia caduta dalle 9 ant. del giorno 6 alle 9 ant. del giorno 7, mm. 7. 6.

7 Ottobre — Temp. minima 13° 7 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

7 Ottobre ore 11 min. 51 sec. 10.
8 » » 11 » 50 » 54.

(Vedi teleg. in 4ª pagina)

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 6. — *Palermo 5.* — Il senatore Giovanni Raffaele è morto.

Venezia 6. — L'allagamento del Polesine avanzandosi verso Adria, minaccia seriamente il territorio di Cavarzere; preparansi i mezzi di difesa. La pioggia aggrava la situazione del paese inondato.

Rovigo 5. — L'acqua raccolta nel bacino superiore del Polesine ribassò nelle ultime 24 ore solo di un centimetro. L'acqua dell'inondazione pel taglio della Fossa, raggiunse Covanello in Po. Il livello del Canal bianco diminuisce, ma è ancora a metri 4.25 sopra la guardia. Crollarono molte case nel territorio sommerso.

Da Ostiglia annunziasi il rialzo del Po. Mancano notizie dell'Adige dal Tirolo. Sperasi di ripristinare domani le comunicazioni con Padova senza trasbordo.

Venezia 6. — Si è costituito un comitato allo scopo di raccogliere offerte per ricordare perennemente le splendide parole che S. M. il Re indirizzava all'esercito per attestare la riconoscenza verso l'esercito, primo ad accorrere dovunque è chiamato dalla voce del Re e della patria.

L'importo minimo di ogni sottoscrizione è di dieci centesimi.

Vienna 6. — Il *Fremdenblat* annunzia che l'Imperatore sanzionò la riforma elettorale votata dal Reichstag.

Rovigo 6. — Fu tagliato l'argine destro della sinistra di Canal bianco presso Grignano. Le acque si avviano al mare.

Rosolina 6. — Si cerca di salvare Donada e Contarina coll'argine Gigante e si difende l'Adria coll'argine Camuzzone. Pioggia dirotta.

Venezia 6. — Il Brenta crescendo aumenta i danni a Campolungo per la rotta aperta. Il territorio di Caverzere è invaso. Si teme resti inondato tutto il territorio tra l'Adige ed il Po.

Parigi 6. — È smentita la notizia data dal *Telegraphe* di alcuni casi di colera a Modane.

Londra 6. — L'Inghilterra non ha fatto finora alle potenze nessuna comunicazione riguardo all'Egito. Granville nei suoi colloqui agli ambasciatori dichiarò che il gabinetto non ha ancora formulato nessun progetto.

Washington 6. — Calderon, presidente del Perù, e Logan, ministro americano del Chili, trovansi attualmente ad Arequipa ove negoziano la pace fra il Perù e il Chili.

Bruxelles 6. — L'Associazione inglese per l'arbitrato della pace organizza una conferenza internazionale che si terrà a Bruxelles il 17 corrente.

(Stabilimento Tip. Bresciani)